

# CARO POS, QUANTO MI COSTI

**IMPRESE EROICHE**

«PREVEDIAMO ADEMPIMENTI IN PIÙ: OGGI CHI FA IMPRESA È UN VERO EROE...»

## «Questo bancomat è un balzello»

Renzi (Confartigianato): «Ma alla fine i nostri iscritti lo attiveranno»

di ENRICO AGNESSI

«FAREMO anche questa, ma si tratta di un ulteriore balzello per i professionisti e di uno spot promozionale per il Pos». Allarga le braccia Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse metropolitana, di fronte all'obbligo (al momento più virtuale che reale) per imprese, lavoratori autonomi e professionisti di dotarsi del dispositivo che permette ai clienti di pagare con moneta elettronica. Da ieri mattina, infatti, purché l'importo della transazione non sia inferiore ai 30 euro, si può pretendere di saldare il conto con carta di debito dovunque: dal ristorante come dal dentista o dal

### LE SCELTE

**«Molti operatori non hanno lo strumento, e non crediamo che averlo sia fondamentale»**

notaio (discorso diverso per gli avvocati), strisciando la banda magnetica perfino sotto gli occhi dell'idraulico, del falegname e del parrucchiere. Attenzione però: nessuna sanzione è prevista per imprese, artigiani e studi professionali che decideranno di non adeguarsi.

Tranne ovviamente quella del cliente, che potrà rivolgersi altrove. «Molti operatori non dispongono del Pos e non crediamo che questo sia un elemento fondamentale», fa notare Renzi. Non a caso, il numero uno di Confartigianato Assimpresse invita a rivolgere lo sguardo a molti dei suoi iscritti: «Idraulici, elettricisti, realtà individuali che spesso lavorano a domicilio e per i quali questo strumento non era pensato. Ma lo prenderanno – taglia

corto Renzi –, visto che con grande senso di responsabilità in questi giorni si sono preoccupati e si stanno attivando per provvedere». Anche Paolo Cavini, presidente di Cna Imola, punta il dito contro il lievitare di costi e burocrazia per artigiani e piccoli imprenditori: «Serviva una trattativa con gli istituti di credito per ridurre drasticamente le commissioni, visto che ci sarà un grande aumento delle transazioni. E poi – conclude – ci saranno degli adempimenti in più: ecco perché dico che chi fa impresa oggi è un eroe». Detto che per i commercianti cambierà poco (anche sotto l'Orologio il Pos lo hanno ormai quasi tutti, e di certo sopra i 30 euro in pochi rifiutano il pagamento elettronico), il provvedimento non riguarderà invece gli avvocati. Dalla loro c'è infatti un parere del Consiglio nazionale forense che sgombra il campo da presunti obblighi di dotarsi del dispositivo elettronico, anche se conferma l'accettazione della carta di debito come pagamento (se questa è la volontà del cliente). «Quasi nessuno ha predisposto il Pos nel proprio studio», conferma la presidente degli avvocati imolesi, Silvia Villa. «Ma oggi quasi il 100 per cento dei pagamenti avviene con bonifico bancario – aggiunge –. Il contante è praticamente estinto».

Da registrare, infine, anche lo scetticismo degli stessi clienti o potenziali tali, gli unici a guadagnarci qualcosa in termini di praticità. «Se sarà più comodo? Di certo non per i più poveri, che spesso non hanno nemmeno un conto corrente – avverte Vassilia Casselli, responsabile imolese della Lega Consumatori –. È piuttosto un ulteriore obbligo a carico di professionisti già vessati e che non risolve il problema del nero».



**«INUTILE VESSAZIONE»**  
Per la Lega Consumatori «Il Pos non risolverà di certo il problema del 'nero'»

### NEL DETTAGLIO

#### Un 'obbligo'

In linea teorica imprese, lavoratori autonomi e professionisti devono avere il bancomat e usarlo per pagamenti superiori ai 30 euro



#### Il peso

Paolo Cavini (foto) di Cna: «Serviva una trattativa con gli istituti di credito per ridurre drasticamente le commissioni»



#### Gli avvocati

La presidente Silvia Villa (nella foto): «Pochissimi legali imolesi hanno il Pos in studio. Come pagamento si usano quasi sempre i bonifici»

### Una norma voluta quando il governo era guidato da Mario Monti

LA NORMA che introduce il pagamento tramite Pos (acronimo dell'espressione inglese Point of sale) per importi superiori ai 30 euro è stata voluta dal governo Monti, che ha deciso anche la soglia minima oltre la quale scatta l'obbligatorietà. Il decreto è entrato in vigore ieri. In un primo tempo la norma interessava solo chi fatturava più di 200mila euro l'anno, ma la proroga al 30 giugno ha fatto cadere questo limite. Se non lo si installa, al professionista non accade nulla. Si capirà più avanti se ci saranno sanzioni.

POS obbligatorio (fino al 30 giugno 2015) solo per chi fattura almeno 200mila euro l'anno, nuove attività escluse dal vincolo per 24 mesi e costi delle transazioni a carico delle banche. Queste le richieste del M5s al governo nel giorno in cui entra in vigore la norma che impone a imprese, lavoratori autonomi e professionisti di accettare pagamenti con moneta elettronica purché l'importo non sia inferiore ai 30 euro. A rendere nota l'istanza dei Cinque stelle, che ieri in commissione Attività produttive hanno presentato una risoluzione ad hoc sul tema, è la deputata imolese Mara Mucci: «L'entrata in vigore della nuova disciplina è stata rimandata di tre mesi – ricorda la Mucci attraverso un post sul suo blog –, ma nonostante questo molti soggetti interessati non si sono ancora dotati del Pos. Tra i motivi i costi troppo alti di installazione e gestione, che

### LA GRILLINA MARA MUCCI INTERVIENE SUL POS

## Il Movimento 5 Stelle: «I costi delle transazioni siano a carico delle banche»

**LA LACUNA**  
«Manca del tutto la gradualità nell'entrata in vigore della norma»

incidono soprattutto sulle imprese e professionisti con basso fatturato». Non a caso, ripercorre la parlamentare, «diverse professioni, tra cui architetti, avvocati, chimici e consulenti del lavoro hanno protestato più volte, sottolineando

le criticità della disciplina, che estende l'obbligo a tutti senza fare adeguate distinzioni, con un tetto minimo (30 euro) troppo basso e con una mancanza di gradualità nell'entrata in vigore».

IN VIRTÙ di questo, «con l'avvicinarsi della scadenza diversi ordini professionali hanno preso le distanze dall'obbligatorietà – ribadisce la Mucci –, in forza del fatto che non è espressamente prevista dalla norma (Dl 179/2012, artico-

lo 10, comma 4) una sanzione in caso di violazione. La norma introduce non 'un obbligo', ma 'un onere'. In sostanza, sempre secondo la deputata imolese, da una parte la norma vuole fare «un passo in avanti in termini di tracciabilità dei pagamenti e lotta all'evasione» agevolando al tempo stesso il cittadino; ma dall'altra «rischia di incidere negativamente sulle Pmi con basso fatturato, professionisti e soprattutto per le startup». La Mucci snocciola i dati forniti nei giorni scorsi dalla Cgia di Mestre, che stima come un'azienda da 100mila euro di ricavi l'anno a causa dell'obbligatorietà del Pos dovrà sostenere una spesa di 1.200 euro ogni dodici mesi tra canone mensile, annuale e la percentuale di commissione sull'incasso. Da qui la richiesta di aggiustamenti indirizzata dai Cinque stelle al governo Renzi.